

Da consulenti del lavoro a consulenti per il lavoro A Brescia il 10% dei tirocini formativi

BRESCIA Le leggi camminano sulle gambe degli uomini. Poche leggi - come quella del cosiddetto tirocinio professionalizzante - l'attestano. Son 14 anni che questa legge esiste. Poi saranno stati i ritardi nello stendere i decreti, poi sarà che è arrivata la piena occupazione, poi vuoi che fra tante cose di questa ci si era dimenticati e - oggi, in tempi di vacche magre - ci si è ricordati di quella legge. Ma, forse, oggi quella legge viene pienamente recuperata perché c'è qualcuno che se l'è presa a cuore, oltre che perché può rappresentare un nuovo mercato per i consulenti del lavoro.

Mauro Capitanio è un consulente del lavoro bresciano diventato presidente della Fondazione Consulenti del lavoro. La Fondazione è, di fatto, una sorta di agenzia di collocamento privata che poggia sulla formidabile rete dei consulenti sparsa a livello nazionale.



Mauro Capitanio

Solo nel bresciano, per fare un esempio, i consulenti sono circa 440. Ed ogni consulente può essere, di fatto, un «collocatore».

E forse sta qui, in questa rete capillare, oltre che al fatto che il presidente sia un bresciano, che anche in Italia si sta diffondendo il tirocinio professionalizzante. Il Ministero del lavoro è impegnato nella sua diffusione; i consulenti anche. Ieri, in Camera di commercio, un convegno di Ordine e Associazione bresciani lo hanno presentato con le opportunità che la Fondazione offre alla categoria: i consulenti non più solo del lavoro ma anche per il lavoro.

Dal 2010 - i dati sono stati forniti da Mauro Capitanio - in Italia sono stati avviati 6.283 tirocini. Ebbene, quasi il 10% di questi li si è avuti nella sola provincia di Brescia e - dato confortante - più del 50% alla fine si sono trasformati in un contratto di lavoro pieno. «È la dimostrazione - dice Capitanio - che, se ben gestita, la legge sul tirocinio formativo può funzionare con reciproco interesse per le aziende (il massimo del costo è 600 euro di rimborsi spese, senza contributi) e per i giovani. Certo - continua Capitanio - bisogna cominciare a diffonderla e va correttamente gestita. Ma i riscontri, se ci si crede, non mancano».